



La Sicilia al profumo di Zolfo nel nuovo cd di Vincenzo Parisi registrato a Ballarò

ELISA PETRILLO pagina 20



CATANIA
Covid, Rianimazioni con zero pazienti

GIUSEPPE BONACCORSI pagina I

CATANIA
Esplosivi micidiali in casa: due arresti

VITTORIO ROMANO pagina IV

MANIACE
C'è "odore" di mafia sciolto il Comune

LUIGI SAIITA pagina IX

TAORMINA
La disperazione degli "invisibili"

SARO LAGANÀ pagina XX



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



DOMENICA 17 MAGGIO 2020 - ANNO 76 - N. 135 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

LASICILIA.IT

PALLA AL CENTRO

Dati confortanti, Conte annuncia la svolta
Musumeci gioca d'anticipo: ecco cosa riapre domani

L'ESTATE CHE VERRÀ

Case vacanza nelle mete siciliane prezzi in salita

GIANLUCA REALE pagina 4

LA DENUNCIA

Legambiente «Non privatizziamo le spiagge libere»

GIUSEPPE BIANCA pagina 5

LA RIFLESSIONE

MA RIAPRIRE NON VUOL DIRE RIPARTIRE

SILVANA GRASSO pagina 9



MARIO BARRESI E ALTRI SERVIZI pagine 2-3

IL COMMENTO

CHIESA NEL TEMPIO CHIESA NEL TEMPO

SALVATORE MARTINEZ*

Riaprono le Chiese al culto, dopo 83 giorni di digiuno sacramentale per oltre 10 milioni di cattolici praticanti in Italia. Avviene domani, di lunedì, quasi a ribadire la ferialità di una fede che, per quanto ritrovi la celebrazione dell'Eucaristia, in realtà vedrà ancora limitate le sue dinamiche comunitarie. Dunque, una ripartenza a marce ridotte.

A ben vedere, però, se nel tempo del coronavirus le chiese sono rimaste chiuse, le case della nostra gente non sono mai state così spalancate, affacciate a quella prospettiva "eucaristica" della storia che è amore per chi soffre, gratitudine per chi si offre fino a dare la vita per gli altri, solidarietà operosa verso chi è a corto di bene e di beni. Come se un ritrovato amore per la vita propria e altrui avesse esorcizzato lo spirito di morte che ammorba il cuore del mondo. «La fede - scriveva Kierkegaard - è la più alta passione di ogni uomo». La prova, il limite, il dolore, la privazione della libertà nel viverla, ne esaltano il valore. In fondo, direbbe Hegel, «la storia del mondo non è altro che progresso della coscienza della libertà». Essa, messa oggi a dura prova, provocherà nei credenti una fede più autentica, purificata nelle sue intenzioni, prima che nelle sue espressioni?

* Presidente Rinnovamento nello Spirito Santo

SEGUE pagina 6

IL RIMPASTO ALLA REGIONE

La pazza idea di Salvini
Cantarella assessore

MARIO BARRESI pagina 13

SULLA PALERMO-CATANIA

Il nodo viadotto Himera
L'Ati: «Colpa del Covid»

ALESSANDRO ANZALONE pagina 14

IL CATANIA CALCIO NELLA BUFERA

Richiesta di fallimento
i motivi della Procura

GIOVANNI TOMASELLO pagine 22-23

INDIGESTO

E comunque Conte quando disse che il 2019 sarebbe stato un anno bellissimo, aveva ragione.

Domenico Guarini

www.pragma.net

**AK 550
2020**



PREZZO PROMO
8.690€



PREZZO PROMO
5.990€



**XCITING
400 S**



KYMCO

Seguici su

Primo Piano

A messa in guanti e mascherina

Le regole. Acquisantieri vuote, niente segno della pace, confessioni all'aperto

ROSSELLA JANNELLO

CATANIA. Ogni Diocesi avrà le sue "disposizioni attuative", ma sempre a partire dal Protocollo del 7 maggio scorso siglato fra la Cei, la Conferenza episcopale italiana e il Governo, sulla ripartenza delle messe e delle altre celebrazioni liturgiche a partire da domani, a due mesi dallo stop per il Covid19.

In sintesi, ecco i punti fondamentali del protocollo: non si può entrare in chiesa se si hanno sintomi influenzali/respiratori o febbre sopra i 37,5 gradi. Se si è in quarantena o si è stati in contatto con persone colpite dal virus nei giorni precedenti.

Chi accede deve indossare la mascherina e igienizzarsi le mani con il gel chesso a disposizione all'ingresso. Durante la messa è possibile indossare guanti monouso. E questo vale non solo per i fedeli, ma anche per i sacerdoti, i diaconi e tutti gli altri religiosi.

Indipendentemente dalla capienza effettiva del tempio, secondo il ministero dell'Interno non possono essere più di 200 persone in tutto ad accedere in chiesa, mentre all'aperto non possono superare i mille. Il numero indicato fa riferimento ai posti a sedere, rispettando la distanza di almeno un metro sia davanti che di lato, magari con posti a scacchiera.

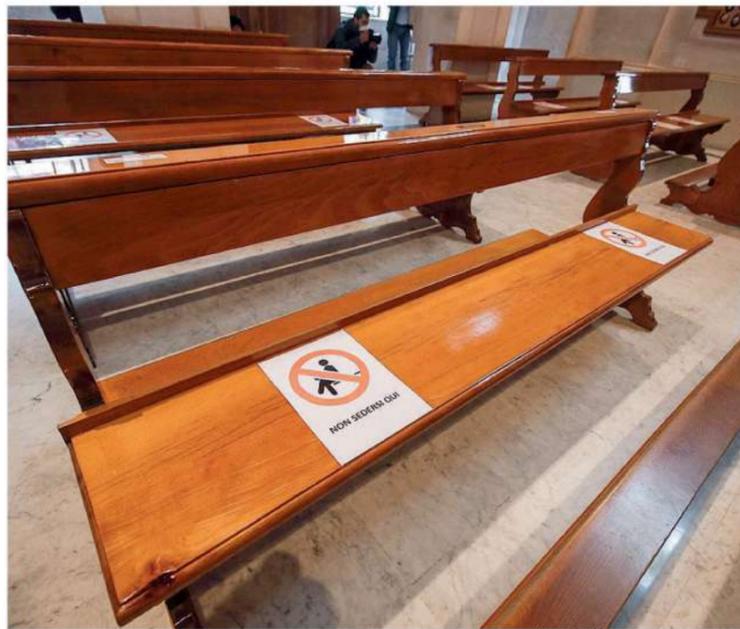
Nel tentativo di ridurre le possibi-

lità eventuali di contagio, durante la messa non si potrà scambiare il segno della pace. Saranno eliminati dai banchi anche libri di preghiera e di canti, santini e altro materiale riutilizzabile. Il celebrante può non indossare la mascherina, tranne nel momento della distribuzione della comunione. Le acquisantieri devono rimanere vuote.

Regole stringenti anche per la comunione, per sua natura un momento assoluto di condivisione. Sia celebrante che ministri devono igienizzarsi le mani e indossare guanti nuovi e la mascherina dopo aver ricevuto la comunione. Per i fedeli, invece, la comunione deve essere consegnata sulla mano, mantenendo la distanza di sicurezza e non toccando le mani. I fedeli, inoltre, non dovrebbero rispondere "amen" vocalmente, ma dovrebbero fare solo un inchino del capo. Anche le confessioni, invece, non si terranno nei confessionali, ma in luoghi aperti e areati, rispettando sia il distanziamento che la riservatezza.

Al termine della messa, bisognerà igienizzare tutta la chiesa e la sagrestia, cambiando l'aria e disinfettando tutti gli oggetti utilizzati, come anche i microfoni. Non serve, però, sanificare, ma basta una pulizia ordinaria attenta.

Come si vede, una routine complessa, che dovrà essere verificata nella realtà. «Sì - ammette mons. Barbaro Scionti, parroco della Cat-



tedrale di Catania - è una sorta di modalità provvisoria perché tutto ciò necessita di sperimentazione, poiché nessuno di noi si è mai trovato in situazioni simili e dunque è necessario imparare dall'esperienza. A

zioni dei volontari e anche quelle visive poste all'interno del tempio, di aspettare la Comunione rimanendo in piedi al proprio posto. Una curiosità tutta catanese: «Non sarà possibile, purtroppo, accostarsi e toccare, come nostra bella tradizione, il cancello della Cappella di Sant'Agata, a causa della difficoltà ad igienizzarlo in maniera appropriata».

Le Messe festive nella Cattedrale etnea saranno tre: sabato alle ore 18 e domenica alle ore 11 e alle 18, ben distanziate, come si vede, per permettere le operazioni previste, anche se la Cattedrale rimane aperta tutti i giorni dalle 9,30 alle 12 per la preghiera personale e le confessioni (nella cappella del Crocifisso) e dalle 17 alle 19. «Niente di definitivo - conclude mons. Scionti - perché nel corso dei giorni si comprenderanno meglio le diverse incombenze e si aprirà la strada a nuove possibilità che, se conformi alle norme governative, potranno essere messe in atto...».

IL PARROCO

È richiesta pazienza e prudenza per scongiurare ogni possibile avversità. E ai fedeli la puntualità nell'ingresso e nell'uscita

1.300 club e 40.000 soci in azione per aiutare a battere il coronavirus

Dai Lions 5 milioni per ospedali e famiglie

5.000.000 € raccolti e impiegati per l'acquisto di apparecchiature, materiale sanitario e aiuti finora consegnati a Ospedali, RSA, Protezione Civile, CRI, Comuni e alle famiglie.

«Sbigottiti dalla violenza di questa epidemia, ma non impreparati a intervenire nei casi di calamità - afferma Luigi Tarricone, presidente nazionale Lions - siamo riusciti a generare un'azione rapida e capillare, essendo i Lions presenti su tutto il territorio nazionale».

Nei 5 milioni sono compresi 350.000 dollari messi a disposizione dalla Fondazione del Lions Clubs International. Entrando nel dettaglio:

- Il 56% del totale, è stato impiegato per l'acquisto di attrezzature mediche: respiratori e letti per terapia intensiva, analizzatori per tamponi, apparecchi per ossigenoterapia, ecografi, videolarinoscopi, sonde polmonari, saturimetri, termo scanner, sterilizzatori di superficie, ecc.

Tutto materiale che resterà a disposizione delle strutture beneficiarie anche dopo l'emergenza.

- Il 27% è stato destinato all'acquisto di centinaia di migliaia di dispositivi di protezione per operatori sanitari.

- Il 17% è servito a finanziare attività di sostegno sociale: spese solidali, donazioni di prodotti alimentari a famiglie e mense per persone in difficoltà. Molti Lions, in collaborazione con CRI, Protezione Civile e Caritas, sono operativi localmente per la distribuzione di alimenti e farmaci. I LEO, il movimento giovanile Lions, aiutano distribuendo colazioni agli operatori sanitari ecc.

«L'azione dei Lions italiani - prosegue Tarricone - continuerà senza sosta, adattandosi alle priorità del momento. Se attrezzature ospedaliere e dispositivi di protezione sono stati la nostra prima preoccupazione, adesso stiamo concentrandoci sul sostegno alla popolazione con mascherine e aiuti alle famiglie. Ma già iniziamo a progettare interventi a supporto della nostra economia, affinché questa emergenza, da sanitaria non diventi anche sociale».



DALLA PRIMA PAGINA

CHIESA NEL TEMPIO
CHIESA NEL TEMPO

SALVATORE MARTINEZ*

Le chiese, di fatto, non sono più piene come un tempo e non è detto che tornino a riempirsi, smaltito il digiuno sacramentale e carismatico che molti cristiani avevano già conclamato nella loro vita, colpiti non dal covid-19, bensì dal virus dell'indifferenza religiosa. Se la vita liturgica è stata negata, questo non ha impedito ai cristiani di divenire, miracolosamente, palcoscenico di un inedito "culto spirituale", storicamente riconducibile ai primi due secoli del Cristianesimo, quando proprio le case erano le "piccole chiese", a causa della persecuzione politica e religiosa. Ancora oggi, del resto, in molti Paesi del mondo dove le fedi sono discriminate o rappresentano soltanto minoranze assolute, è norma l'impossibilità di accedere ordinariamente al culto pubblico. Al banco di prova del coronavirus l'umanità ferita si è mostrata capace di fraternità ritrovata. Ne sono manifestazione eloquente la benefica riscoperta della preghiera e dei legami affettivi intra familiari, due enormi pilastri di vita spirituale ritornati in auge come mai nel recente passato. Va ricordato che la liturgia è, per la Chiesa, non solo mistero di presenza di Dio, ma formula di soluzione del rapporto fra l'anima e Dio; più vera quando il sacrificio attanaglia le vite nella sofferenza, nella paura di morire, di rimanere soli, di non farcela.

Nessuna legge umana ha mai potuto e mai potrà confinare o ridurre l'essenza della liturgia, che è e rimane sempre esperienza salvifica comunitaria. Papa Francesco, mettendo in guardia dal rischio dello gnosticismo, ha ribadito che la fede è "sì, intima, personale, ma in comunità. Senza comunità, senza il Pane, senza la Chiesa, senza il popolo, senza i sacramenti, è pericolosa". Il legislatore, per dare primaria attuazione al "diritto alla salute" di tutti i cittadini, in special modo dei più fragili ed esposti al contagio, ha subordinato ad esso tutti gli altri diritti, con conseguente limitazione delle libertà fondamentali, inclusa quella di culto.

Anche l'Eucaristia non è stata risparmiata, così che è venuta fuori una sorta di contraddizione in termini, che non poche difficoltà di accettazione ha registrato tra i fedeli: può il sacramentum salutis essere una minaccia alla salute? "I credenti sono cittadini", ricordava Papa Francesco ai Vescovi italiani (Firenze 2015). La Chiesa Italiana ha mostrato il massimo rispetto per le disposizioni emanate dalle Istituzioni governative, "condividendo - come ha affermato il presidente della Cei, card. Gualtiero Bassetti - con sofferenza, le limitazioni imposte a tutela della salute di tutti, senza alcuna volontà di cercare strappi o scorciatoie, né di appoggiare la fuga in avanti di alcuno". Riaprono le chiese e i credenti hanno l'opportunità di riaffermare la loro passione per Dio, ma anche per l'uomo, di ridire l'originalità della loro laicità cristiana riaccostandosi all'Eucaristia.

Rotto "il digiuno", ci sarà ancora fame di comunione con un'umanità più impoverita e bisognosa di salvezza? Sarà ancora questo Pane a sfamare il mondo nuovo che si profila all'orizzonte? Se la Chiesa sarà ancora sorgente di vita buona, bella, giusta, provvidente, che riempie d'amore il "tempo" più che il "tempio", allora le chiese non saranno mai state così aperte e popolate.

*Presidente Rinnovamento nello Spirito Santo

VODAFONE E IMPERIAL COLLEGE DI LONDRA

Covid-19: sull'app Dreamlab progetto per accelerare la ricerca

MILANO. Fondazione Vodafone e Imperial College di Londra uniscono le proprie forze per combattere il coronavirus e lanciano un nuovo progetto che permette a chiunque abbia uno smartphone di dare un contributo concreto, semplicemente dormendo. Grazie a DreamLab, l'app gratuita di Fondazione Vodafone che sfrutta la potenza di calcolo degli smartphone per accelerare la ricerca in campo medico, è possibile infatti sostenere gli studi degli scienziati dell'Imperial College sui trattamenti per il Coronavirus (COVID-19). Per farlo, è sufficiente scaricare l'app, mettere in carica il proprio device e donare la potenza di calcolo mentre è inutilizzata, ad esempio durante la notte.

DreamLab è l'app sviluppata da Fondazione Vodafone Australia per permettere a chiunque, in modo semplice, di supportare la ricerca sul cancro mentre il telefono è in carica, ad esempio mentre dormiamo. La potenza di calcolo degli smartphone normalmente impiegata per posta elettronica, app, streaming di video o musica - è infatti una risorsa inutilizzata durante la notte e grazie a DreamLab può essere messa a servizio della ricerca. Da maggio 2019, DreamLab è disponibile anche in Italia con il progetto "Genoma in 3D", condotto con il sostegno di AIRC presso IFOM.

Ad aggiungersi a quelli esistenti, è stato lanciato un nuovo progetto che

utilizzerà la stessa tecnologia per contribuire alla lotta contro il Coronavirus. Il progetto "Coronavirus" è ora disponibile per il download, oltre che in Italia, in Australia, Nuova Zelanda, Spagna, Romania e Regno Unito, a cui si uniranno altri Paesi nelle prossime settimane.

Il progetto combina algoritmi di intelligenza artificiale e la potenza di calcolo degli smartphone per accelerare la scoperta di nuovi componenti anti-virali nei farmaci esistenti e per aiutare l'identificazione di molecole anti-virali negli alimenti, velocizzando l'accesso a farmaci efficaci e consentendo in futuro cure personalizzate contro questa malattia infettiva. Creando una rete di smartphone, DreamLab "azione" un super computer virtuale in grado di elaborare miliardi di calcoli, senza raccogliere o rivelare dati sulla posizione degli utenti. Sfruttando unicamente la potenza di calcolo, infatti, nessun dato personale viene elaborato o scaricato dal dispositivo dell'utente.

Il progetto "Coronavirus" si divide in due fasi:

1. Identificazione di farmaci e di molecole alimentari esistenti con proprietà antivirali;

2. Ottimizzazione delle combinazioni fra le molecole di farmaci e alimenti con proprietà antivirali per una maggiore efficienza nella lotta contro le infezioni da coronavirus.